

MONDO



La statua di Sri Chinmoy parzialmente sommersa dalle acque del fiume a Praga. FOTO DI DAVID W. CERNY/REUTERS

L'Europa sott'acqua La Moldava inonda Praga

● **Allarme maltempo per la piena dei fiumi in Germania, Austria e Svizzera: almeno 7 morti**

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Settimane di piogge torrenziali in una primavera quanto mai anomala e il bollettino meteo che promette solo altri guai. L'onda di piena del Danubio fa paura in centro Europa, mentre il livello di tutti i corsi d'acqua si è alzato pericolosamente. Centinaia di persone sono state allontanate dalle loro case nella Repubblica ceca, massima allerta a Praga dove è stato decretato lo stato d'emergenza: la Moldava è straripata in diversi punti nel centro cittadino, si

contano almeno due morti e diversi dispersi. Le autorità cittadine hanno provveduto ad evacuare l'ospedale Na Frantisku e anche molti animali dello zoo, che fu duramente colpito dalle alluvioni del 2002. Il sindaco Tomas Hudecek ha chiesto aiuto all'esercito. Barriere di sacchetti di sabbia cercano di proteggere il centro storico, patrimonio dell'umanità, dalle acque del fiume. Le aree vicino alla riva sono state evacuate e chiuse otto stazioni della metropolitana. Anche a monte della città già ci sono ampie zone inondate. In sei delle 14 regioni della Repubblica ce-

ca è stato dichiarato lo stato d'emergenza, ci sono state frane e inondazioni, si contano già un morto e diversi dispersi. Nel 2002 ci furono 17 vittime, migliaia i senzatetto.

Evacuazioni in corso anche in Germania, Austria e Svizzera. Già si contano quattro vittime per le alluvioni dei giorni scorsi in Germania e Austria. I tre Stati federali tedeschi più colpiti sono Baviera, Baden-Wuerttemberg e Sassonia. A Passau, in Baviera, il livello dell'acqua ha oltrepassato il massimo storico di 10,81 metri. Situazione preoccupante anche nelle sassoni Zwickau e Chemnitz, dove sono state evacuate alcune aree. A Reutlingen, nel Baden-Wuerttemberg non si ha più notizia di due persone, forse cadute nel fiume Echaz. La Cancelliera Angela Me-

rkel, ha promesso «l'impegno totale» del governo e, se necessario, la mobilitazione dell'esercito. In Austria le piogge hanno costretto almeno 200 persone a lasciare le proprie abitazioni. Sono stati mobilitati i vigili del fuoco e l'esercito per ripulire le strade, molte delle quali chiuse a causa delle frane. Si cercano due persone, un contadino che era a bordo di un trattore e una donna che guidava un'auto, travolte dalle frane a Taxenbach, vicino a Salisburgo, dove sono stati evacuati 120 residenti.

Le acque gonfie di molti corsi d'acqua e laghi minacciano anche grandi città. Rischiano di finire sott'acqua Berna, Coblenza, Colonia, Duesseldorf, Dortmund e il territorio del distretto industriale-minerario della Ruhr. A rischio anche Vienna e Budapest. Strettamente monitorata la situazione dei tre principali fiumi dell'area. Allarme rosso per il Danubio, per oggi si prevede che possa raddoppiare il livello delle acque. Continuano a salire anche Reno e Neckar, mentre i meteorologi prevedono piogge anche nei prossimi giorni. Acqua e ancora acqua: in Germania piove da quattro settimane ininterrottamente.

Usa, tornado nel Midwest Almeno 12 vittime

RAFFAELLA NUCCI
esteri@unita.it

Almeno 12 persone sono morte in Oklahoma e Arkansas a causa dei tornado e degli allagamenti degli ultimi giorni. Nove le vittime causate venerdì notte dalle cinque trombe d'aria che hanno spazzato Oklahoma City, in particolare la Interstate 40 nei sobborghi occidentali

Nonostante gli appelli delle autorità a restare in casa, molte persone si sono fatte prendere dal panico e hanno tentato di allontanarsi esponendosi ad un pericolo maggiore. Tra loro anche una madre e il suo neonato, trovati morti sbalzati all'esterno della loro auto. Un bambino di 4 anni è annegato dopo essere stato trascinato nel fiume Oklahoma, sul lato sud dell'omonima città, un altro piccolo di appena cinque mesi è stato tratto in salvo ma sarebbe in gravi condizioni. Oltre un centinaio i feriti colpiti da oggetti scagliati a grande velocità dalla furia del tornado. Sono 190.000 le abitazioni rimaste senza corrente elettrica.

Gli allagamenti in Arkansas hanno invece fatto tre vittime in Arkansas, tra cui uno sceriffo impegnato in operazioni di soccorso.

Il tornado di venerdì notte si sono accaniti a pochi chilometri di distanza da Moore, sobborgo di Oklahoma City colpito il 20 maggio da un violento tornado che ha ucciso 24 persone. Intanto, il Centro per le previsioni del tempo di Norman ha annunciato condizioni meteo difficili nel nord-est del Paese, soprattutto dalla zona di Washington D.C. al Maine settentrionale. Ci si attendono forti venti e grandine, ma nuovi tornado non possono essere esclusi.

Se l'Italia cerca a Teheran una risposta per la Siria

IL COMMENTO

SILVANO ANDRIANI

LA PROPOSTA DEL MINISTRO EMMA BONINO DI COINVOLGERE L'IRAN NELLA TRATTATIVA SULLA GUERRA CIVILE SIRIANA INTRODUCE UN ELEMENTO DI REALISMO in una vicenda trattata finora con schemi che hanno portato a comprendere ben poco dell'evoluzione della «primavera araba». E potrebbe dare luogo ad una ripresa di iniziativa della politica estera italiana dopo anni da quella intrapresa in occasione del conflitto fra Israele e Libano. La proposta della Bonino, tuttavia, non ha scaldato l'interesse del mondo politico italiano per la politica estera. Da molti anni ormai in Italia, a parte la fortuna di avere ogni tanto un ministro degli esteri capace, non solo la politica estera, ma l'intera dimensione internazionale dei problemi è stata cancellata dal dibattito politico e dalla iniziativa dei partiti. E questo mentre si ripetono incessantemente parole quali «globalizzazione» ed «interdipendenza». L'analisi della «primavera araba» quasi sempre non è andata oltre l'esaltazione delle forze della democrazia in lotta contro le dittature.

In paesi come la Tunisia e l'Egitto, dai quali il movimento è

partito, davvero i giovani, gli intellettuali, i disoccupati hanno innescato la rivolta, ma con le elezioni sono andate al potere forze islamiche tradizionali, da tempo radicate nel territorio; e non vi è stato nessun serio tentativo di capire perché ciò sia accaduto e di adattare l'iniziativa politica. Il caso della Turchia mostra che partiti islamici al potere non contrastano necessariamente con lo sviluppo della democrazia, ma anche lì l'esito non è scontato; rischi di involuzione sono presenti, soprattutto in Egitto. Nella vicenda libica la primavera araba è stata solo un pretesto. La guerra civile è nata dall'esplosione di un conflitto antico tra diverse etnie, alimentata dagli sconvolgimenti in corso nell'area e dalla volontà di Francia e Gran Bretagna di riconquistare influenza in Africa, considerata la tendenza degli Usa a diminuire l'impegno in quell'area. L'Italia era il paese con i maggiori interessi commerciali e con i rapporti più stretti con la Libia, giunti fino al baciamano di Berlusconi a Gheddafi, ma la nostra diplomazia

...
La guerra civile è l'attuale punto di esplosione del conflitto storico fra sunniti e sciiti

non ha avuto alcuna percezione dei sommovimenti che stavano per esplodere. Oggi la Libia è uno Stato semifallito, terreno di coltura di forze terroristiche che i Paesi occidentali hanno contribuito ad armare e che oggi controllano parte del paese, come dimostra anche l'assassinio dell'ambasciatore statunitense a Bengasi, a suo tempo capitale dei ribelli. La situazione siriana presenta analogie con quella libica, ma è molto più pericolosa. Anche lì c'è un regime autoritario, anche lì giocano divisioni tribali e religiose, anche lì parte delle forze ribelli - che restano profondamente divise e che gli occidentali contribuiscono ad armare - sono legate ad Al Qaeda. Anche lì Francia e Gran Bretagna rinnovano la tendenza delle grandi potenze ad inserirsi nei conflitti locali per promuovere i propri interessi. Il punto centrale è, tuttavia, un altro: la guerra civile siriana è l'attuale punto di esplosione di un conflitto storico fra sciiti e sunniti che dura da oltre mille e trecento anni, cova per lunghi periodi sotto la cenere e riesplode in determinate circostanze. La natura dei soggetti già coinvolti non lascia dubbi: paesi sunniti quali Arabia Saudita, la Turchia ed altri paesi del Golfo stanno sostenendo i ribelli, Iran e Hezbollah stanno appoggiando il regime di Assad. E c'era stato un

precedente: quando la maggioranza sciita del Barhein, dominata come in Iraq dalla minoranza sunnita, suggestionata dalla «primavera araba» era insorta per chiedere votazioni democratiche che le avrebbero consentito di prendere il potere, cosa che in Iraq era accaduta in seguito all'invasione Usa, la rivolta è stata schiacciata dall'intervento dell'esercito dell'Arabia Saudita che tutti hanno fatto finta di non vedere. Ora anche in Iraq è ripresa la guerra fra sciiti e sunniti e nessuno se ne accorge.

Il conflitto fra sunniti e sciiti è stato riaperto dalla politica seguita da Bush. Gli Usa avevano individuato cinque «Stati canaglia» da abbattere tra cui Iraq e Siria e Iran; avevano invaso l'Iraq con l'illusione che la caduta del regime di Saddam avrebbe trascinato quella degli altri Stati canaglia. Invece la scomparsa del regime sunnita iracheno, che era il principale antagonista del regime sciita iraniano, e l'ascesa al potere in Iraq della maggioranza sciita, amica dell'Iran, ha sostanzialmente aumentato la

...
La proposta Bonino di coinvolgere l'Iran nel negoziato introduce un elemento di realismo

forza degli sciiti nella regione. Inoltre la Siria di Assad, sentendosi minacciata, ha stretto un'alleanza sempre più stretta con l'Iran, mentre Hezbollah usciva rafforzato dopo la guerra di Israele contro il Libano. I rapporti di forza nell'area sono risultati fortemente modificati a favore degli sciiti e dell'Iran, classico caso di eterogeneità dei fini. Tale spostamento sarebbe ulteriormente potenziato se l'Iran riuscisse a dotarsi di armi nucleari. I sunniti stanno cercando una rivale ed è per questo che il conflitto tende ad allargarsi.

Dall'epoca della sua iniziativa nel conflitto fra Israele e Libano l'Italia è fortemente impegnata nella regione ed è giusto che si impegni per una soluzione pacifica. La proposta della Bonino sembra andare nella direzione di prendere finalmente atto della vera natura del conflitto e di mettere intorno ad un tavolo tutte le parti interessate: l'Iran è lo Stato guida degli sciiti, come Arabia Saudita e Turchia sono leader fra i paesi sunniti. Forse è arrivato il tempo di provare a ridefinire l'equilibrio di forze in quella regione. Questo è quanto in Europa è stato fatto più di una volta, esempio classico il trattato di Vesfalia. In questo caso bisognerebbe cercare di arrivarci senza passare per la guerra dei trenta anni.